

Sotto, Sacchini e la sua BMW di fronte al muro dell'Erzberg, un'immagine che vale più di molte parole. A destra, Stefano in azione sulla infida ghiaia austriaca

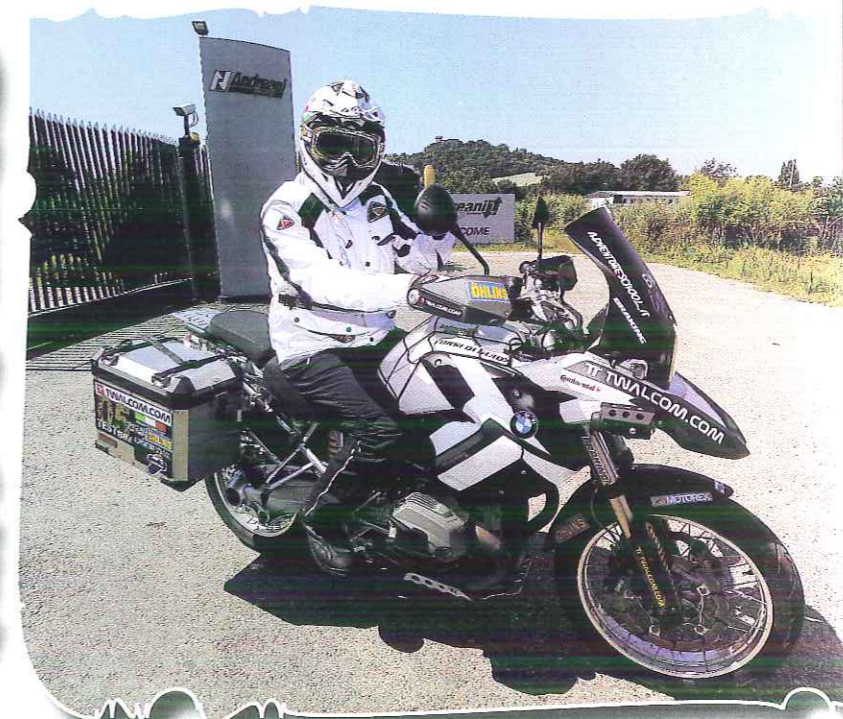


IL MIO ERZBERG

LA SFIDA IMPOSSIBILE CON UNA BMW GS

Nelle giornate di venerdì e sabato si correva il Prologo, tappa obbligatoria per tutti i piloti, ufficiali e non, per avere il diritto di entrare a far parte dei 500 rider che prenderanno parte la domenica all'Hare Scramble. La proporzione è facile da fare, se i trialisti, o ex, sono favoriti per l'Hare Scramble, i crossisti sono i più veloci nel Prologo. L'austriaco Ossi Reisinger, su Suzuki, è stato in entrambe le giornate un vero e proprio razzo ed è riuscito a mettersi dietro Fally, suo connazionale, e niente popò di meno che Stefan Everts. Al via del Prologo si è anche inserito in mezzo agli altri 1500 piloti. un nostro "inviato special" in sella ad una BMW GS di serie tranne per quanto riguarda gli ammortizzatori. La pazzia era quella di sfidare e competere contro le KTM 990, le Super Enduro, le HP2 e le Africa Twin con gomme da enduro e

mousse. Per rendere più performante il mezzo abbiamo deciso di montare ammortizzatori Ohlins ritirati da Andreani nella sede di Cattolica, freni Braking per aumentare la modulabilità, gomme Continental TKC e tutte le protezioni in "alu" della Twalcom. Per quanto riguarda Stefano invece dobbiamo dire che non è proprio un motociclista qualunque. Vice campione italiano Motorally del 2006 e già esperto di Erzberg con buoni piazzamenti nel 2009 e 2010, Sacchini ha avuto anche alcune trasgressioni su asfalto prima di tornare all'amato tassello. dal 2003 si dedica ai raid e a corsi di guida per bicilindrici presso la sua Adventurschool. Ecco il racconto in diretta di Stefano: "Giunto al Prologo di venerdì, dalla partenza inizia la scalata, dopo un ora di fila al cancelletto, con i muscoli freddi ma con le pulsazioni a 140.



Sopra, da sinistra, al lavoro con i tecnici di Andreani nella sede di Cattolica, il momento della partenza con la BMW assettata da viaggio e poi in gara a sparare ghiaia...

> Ho percorso i primi 400 metri tra gli applausi e i suoni di trombe, sempre una bella sensazione. Prima curva, prime buche e gli Ohlins hanno avuto subito vita dura. Tenere fermi 245 kg nelle buche prima delle curve è impossibile e i fondocorsa sono stati infiniti, nonostante un'idraulica più chiusa e una molla più dura. Però se si registrava una sospensione ancora più dura, sarebbe poi stato impossibile percorrere le curve a bassa velocità sui sassi viscidati, ero davvero al limite. Ho dovuto guardare molto lontano ed evitare le buche, anche finendo fuori dalla traiettoria ideale, segnata dai precedenti concorrenti. Con la GS è impossibile buttarsi nei canali e uscire di potenza e anche sui sassi bagnati dalla pioggia, le gomme Continental sono progettate per garantire un maggior grip su terreni compatti, ma allo stesso tempo offrire un buon chilometraggio su asfalto. Insomma gomme studiate per i raid nei deserti. Una gomma da Enduro con mousse ha un grip nettamente differente da una gomma On/off gonfia a 1.7 bar, e scendere sotto con la GS si ri-

schia di spaccarla contro le pietre. Ho trovato validi i freni della Braking i nuovissimi Batfly, rispetto agli originali hanno molta più modulabilità, hanno meno tendenza a bloccare, e nelle staccate su ghiaia la GS ha tanta propensione al bloccaggio, con questi invece mi sono trovato decisamente meglio. L'Erzberg del prologo non è una salita impossibile per una GS, direi alla portata di tanti, quello che la rende difficile è farla forte. Durante i 13.5 Km ho provato a forzare nelle curve, ma ho sempre rischiato di perdere l'anteriore. Siamo arrivati in cima dopo 14 minuti e 23 secondi, provati dall'esperienza ma con tanta adrenalina in corpo. Alla fine conta anche la classifica o no? Tredicesimo su 90 fra le bicilindriche (fra cui erano inserite anche le Aprilia...) e 861.mo su 1500 partenti. Direi soddisfazioni e tanti mono rimasti dietro. Comunque un'esperienza che consiglio a tutti i possessori di una BMW GS perché all'Erzberg si vivono momenti indimenticabili e non solo in gara".

Stefano Sacchini

